

***Perché dal Primo Annuncio spesso entusiasta e generoso dei missionari  
... non sempre nascono delle Chiese locali vivacemente 'missionarie'?***

Sergio carissimo,

È un pò che sto riflettendo con interesse sui tuoi interventi sul Bangladesh nel paginone di Missionari Saveriani di febbraio 2024. Il fatto è che quanto dici lo trovo (è strano?) ugualmente verissimo, a mio giudizio, anche per le 'nostre' missioni qui in Congo (e non solo)!

Per esempio, come dici alla fine del primo articolo: *“La diocesi di Khulna che fino ai primi anni '90 era il luogo esclusivo dell'impegno missionario dei saveriani, oggi è autonoma e indipendente dai saveriani, che vi lavorano come semplici ausiliari. Molto attenta alla dimensione sacramentale e celebrativa, la Chiesa di Khulna sembra meno interessata alla dimensione profetica e di testimonianza. (...) È ancora troppo concentrata su di sé, con poco o nessun interesse verso le masse non cristiane tra cui vive”*.

Toh, ora cambia pure le date e il nome Khulna con Uvira - e con le debite particolarità, con Bukavu, Goma, Kindu... - ma il risultato mi sembra lo stesso! E mi domando: Come mai dalla lunga generosa semina di molti missionari eroici... nasce una Chiesa locale *così*?! Forse l'Annuncio non era evangelicamente limpido? O forse non era recepibile o comunque non è stato recepito veramente come *la Notizia rivoluzionaria del Regno*?

Così è nata una Chiesa... *“che sembra meno interessata alla dimensione profetica”*... E *‘indipendente dai saveriani’* - che però non sempre si sono accorti /o hanno accettato di essere diventati *‘semplici ausiliari’* ... e di essere quindi, non solo fuori posto, ma creatori di facili frizioni con il clero locale che si sente ormai maggiorenne e autonomo. È chiaro che i seminatori si aspettavano un raccolto differente!

Nell'articolo conclusivo, ritorni chiaramente alla stessa constatazione, poco esaltante anche per noi missionari: *“Nonostante gli sforzi e le buone intenzioni dei suoi missionari, la Chiesa del Bangladesh sembra essersi incamminata verso la stessa meta che le sorelle occidentali stanno già raggiungendo: quella dell'insignificanza e marginalità sociale”*.

Qui però qualcuno potrebbe dirmi: No, qui in Congo è il contrario! Qui la Chiesa (cfr il card. di Kinshasa e la CENCO) ha un peso politico enorme! Ma, per favore, non confondiamo ancora *la Chiesa* con (una parte del) *la gerarchia*! E poi, temo che l'apparente peso politico non equivalga quasi per nulla a un 'peso sociale' e ancor meno a un popolare influsso religioso-evangelico...

Finalmente scopro con gioia che la risposta al pesante interrogativo sotteso, mi pare, a tutta la tua analisi (e che io ho formulato 'in capite'), la dai tu stesso quando tracci i connotati della 'missione del futuro' (che dici già in atto 'con successo', già ora, in alcune presenze anche in BD). Si tratta quindi del tipo/ e modo nostro dell'Annuncio che deve radicalmente cambiare.

Tu dici:

*“La missione del futuro perderà forse la sua dimensione istituzionale, ma guadagnerà in quella relazionale, di amicizia e solidarietà con le persone. (...) Il futuro rimane nebuloso ma certamente le nuove presenze missionarie dovranno essere, a differenza del passato, piccole e umili, snelle e soprattutto specializzate, lontane dal potere e dai soldi, aperte alla condivisione e all'accoglienza, oltre ogni cittadella e ghetto di sorta”*.

D'accordissimo, Sergio! Solo che questo non è solo il sogno della 'missione del futuro' ma dovrebbe essere già chiaramente il cantiere imperativo della Missione oggi! Anzi, siamo già in enorme ritardo di almeno sessant'anni (cfr il Concilio Vaticano II e suoi profeti come Charles de Foucauld)... Anzi, siamo in un spaventoso ritardo di... 2000 anni: cfr Gesù di Nazareth!!!

Comunque, allora, siamo onesti: se le giovani chiese non sono sempre... vivacemente missionarie, diciamo così, dipende certamente anche da *come/ quale Annuncio facciamo noi missionari*, vero? Se invece di seminare il Vangelo puro, con l'inserimento personale, umile e totale

nel nuovo mondo, con la vita fraterna e solidale più che con le prediche, continuiamo invece a spargere sterpaglie... non pretenderai poi che spuntino dei bei campi verdeggianti, promettenti delle raccolte favolose!

Siamo onesti, ma non disfattisti: c'è infatti già aria di 'missione nuova' in cammino anche tra i Saveriani, oggi (cfr Marocco, Ciad, China, Thailandia, BD, Amazzonia...)! Aksanti kwa Mungu! Usciamo quindi e lasciamo i rifugi!, e avanti con coraggio per i sentieri evangelici che si perdono nelle sempre più vaste foreste vergini dell'ad gentes! D'accordo, Sergio? Ciao a tutti.

Antr.sx/Bukavu 24.5.'24